

Rassegna del 26/08/2015

SANITA' REGIONALE

26/08/15	Gazzetta del Sud	19	In 4 aziende via libera ai concorsi per medici -Sanità,aziende autorizzate a procedere con i concorsi	Cannizzaro Paolo	1
26/08/15	Il Garantista Calabria	2	Neonata trovata morta in casa, madre trasferita in una struttura protetta	...	3
26/08/15	Quotidiano del Sud	11	Carenza di sacche di sangue negli ospedali Gli hub calabresi in piena emergenza	Canino Francesca	4
26/08/15	Quotidiano del Sud	14	Neonata chiusa in valigia, madre trasferita - Trasferita in una struttura protetta a Catanzaro la mamma della bimba trovata morta in valigia	Romano Gianni	5

SANITA' LOCALE

26/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22	Primari, un bando di complicazioni	...	6
26/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Ospedale, si potenziano i reparti	Amoroso Sabrina	7
26/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Fazzari invita Scura a visitare la struttura sanitaria	...	8
26/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Bimba vomita in ospedale, solo dopo 6 ore qualcuno pulisce	Scaramuzzino Maria	9
26/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18	«Incarichi, incongruenze incomprensibili»	...	11
26/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	24	La Radiologia a rischio blocco	...	12
26/08/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Personale 118, ennesima protesta	Prestia Francesco	13
26/08/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17	Obiettivi di piano, ok dalla Regione	...	14
26/08/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23	Storia di un diritto alla salute negato	Costanzo Nicola - Galeano Santino	15
26/08/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	«Quei locali non sono idonei»	...	16

Sanità Sono quelle che hanno proceduto con i rendiconti. Avviate le assunzioni degli infermieri

In 4 aziende via libera ai concorsi per medici

Autorizzazione decisa dalla Struttura del commissario ad acta

Le Asp di Crotona, Vibo Valentia e Catanzaro e l'Azienda ospedaliera di Cosenza potranno assumere, previo concorso, medici, tecnici e altre figure professionali. La Struttura commis-

saria che gestisce la Sanità calabrese le ha autorizzate in quanto hanno proceduto alla rendicontazione delle spese finalizzate, abitudine poco praticata in passato. Intanto tutte le Aziende hanno già avviato le procedure per assumere il personale infermieristico necessario sulla scorta di graduatorie valide. Assunzioni a tempo in-

determinato, è bene precisare. Già partite dunque le prime lettere; l'Azienda ospedaliera di Cosenza ne assumerà 16 dalla



Il commissario per il Piano di rientro dal disavanzo Massimo Scura

mobilità interregionale e 20 dalla selezione a suo tempo esperita dall'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. L'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio assumerà 10 infermieri dalla propria graduatoria, 15 a tempo determinato da una graduatoria della "Mater Domini" e 30 operatori socio sanitari (a tempo determinato). L'Asp di

Reggio 10 infermieri dalla graduatoria del "Pugliese", mentre l'Azienda ospedaliera di Reggio recupererà 10 infermieri dalla mobilità e 25 dalla graduatoria del "Pugliese". Le Asp di Crotona e Vibo Valentia assumeranno infermieri da proprie graduatorie rispettivamente 7 e 10 infermieri. Come detto, la rendicontazione relativa ai fondi finaliz-

zati assegnati dalla Regione è stata per anni trascurata. Quando il commissario Massimo Scura s'è insediato ha potuto verificare che tra il 2011 e il 2014 non erano state rendicontate somme per oltre 60 milioni di euro. ▶ **Pag. 19**

Assunzioni. A tutte le Aziende "via libera" per gli infermieri

Selezioni per assumere medici e altre figure professionali

Sanità, 4 aziende autorizzate a procedere con i concorsi

Sono le Asp di Crotona, Vibo e Catanzaro e l'Ao di Cosenza. Tutte possono invece reclutare il personale infermieristico

Le Aziende premiate sono quelle che hanno rendicontato le spese finalizzate

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

Hanno "fatto i compiti a casa" (raggiungendo almeno la sufficienza) e dunque disco verde per le assunzioni esposto dalla Struttura Commissariale per il piano di rientro alle Asp di Crotona, Vibo Valentia e Catanzaro e all'Azienda ospedaliera di Cosenza: potranno assumere, previo concorso, medici, tecnici e altre figure professionali.

Intanto tutte le Aziende hanno già avviato le procedure per assumere il personale infermieristico necessario sulla scorta di graduatorie valide. Assunzioni a tempo indeterminato, è bene precisare.

Già partite dunque le prime lettere; l'Azienda ospedaliera di Cosenza ne assumerà 16 dalla mobilità interregionale e 20 dalla selezione a suo tempo esperita dall'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. L'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio assumerà 10 infermieri dalla propria gradua-

toria, 15 a tempo determinato da una graduatoria della "Mater Domini" e 30 operatori socio sanitari (a tempo determinato). L'Asp di Reggio 10 infermieri dalla graduatoria del "Pugliese", mentre l'Azienda ospedaliera di Reggio recupererà 10 infermieri dalla mobilità e 25 dalla graduatoria del "Pugliese". Le Asp di Crotona e Vibo Valentia assumeranno infermieri da proprie graduatorie rispettivamente 7 e 10 infermieri.

I "compiti a casa" necessari per le assunzioni di altre figure professionali erano quelli della rendicontazione relativa ai fondi finalizzati assegnati dalla Regione, per anni trascurata. Ogni anno alle Aziende del Servizio Sanitario regionale vengono erogati i cosiddetti "fondi indistinti" (calcolati in sede centrale sulla scorta del dato demografico ed altri elementi di natura statistica) ai quali si aggiungono risorse legate a precisi obiettivi, dunque finalizzate. Somme che le Regioni anticipano e che poi lo Stato rimborsa in base alla rendicontazione. Se

manca la rendicontazione lo Stato non scuce una lira.

Quando il commissario Massimo Scura s'è insediato ha potuto verificare che il lavoro di rendicontazione da parte delle Aziende era praticamente inesistente: nel 2011 non erano state rendicontate somme per 11 milioni di euro, nel 2012 per 17 milioni, nel 2013 per 16 milioni e nel 2014 per 20 milioni. È bastato mettere i dirigenti davanti alle loro responsabilità («Niente rendicontazioni? Allora non potete assumere nessuno») per ottenere una inversione di tendenza: arretrato smaltito e oltre il 30% del rendiconto del 2015 già in cassafor-

Nomine limpide

«Le aziende sanitarie ed ospedaliere della Calabria devono uscire dalla gestione precaria del commissariamento ed avere una guida stabile affidata a professionisti di comprovata esperienza e competenza». Lo ha detto l'on. Sebastiano Barbanti, deputato di Alternativa Libera. «Con le nomine che presidente della Regione Mario Oliverio si accinge a fare - aggiunge - non può esserci spazio per riciclati o improvvisati manager della sanità promossi tali solo per filiazione partitica o correntizia. I partiti devono stare fuori dalle nomine, la politica ha già fatto abbastanza danni negli anni passati portando il settore al commissariamento per l'incapacità della classe dirigente locale ad operare nell'esclusivo interesse dei cittadini».





Politiche della Salute. La sede del Dipartimento, che ospita la Struttura commissariale

MONTEPAONE

Neonata trovata morta in casa, madre trasferita in una struttura protetta

È stata trasferita in una struttura protetta la madre della neonata trovata morta, chiusa dentro una valigia, in un appartamento di Montepaone il 17 agosto. La donna ucraina di 32 anni si trovava ricoverata da una settimana nell'ospedale di Soverato, domenica invece è stata dimessa per raggiungere un centro gestito dalle suore a Catanzaro dove le viene garantito un costante supporto psicologico. Sabato la donna era stata interrogata dal pm Alessandro Prontera, ma non ha fornito alcuna spiegazione su quanto avvenuto alla neonata. Avrebbe continuato a sostenere di essere stata al terzo mese di gravidanza e di aver avuto un aborto spontaneo. Dichiarazioni apparentemente incompatibili con quanto emerso dall'esame autoptico.



■ COSENZA Situazione critica, la programmazione ministeriale non basta

Carenza di sacche di sangue negli ospedali

Gli hub calabresi in piena emergenza

di **FRANCESCA CANINO**

COSENZA – La carenza di sacche di sangue non riguarda soltanto l'ospedale di Cosenza. Sembra, infatti, che anche gli altri due hub calabresi, Catanzaro e Reggio, ne stiano risentendo notevolmente. Le ridotte donazioni nel periodo estivo sono ormai un dato di fatto, ma cosa sarà intervenuto negli ultimi mesi per giungere alla grave crisi attuale?

Sappiamo che sulla programmazione delle raccolte del sangue ogni anno il ministero della Sanità e il Centro regionale sangue pubblicano un decreto che contiene il programma di autosufficienza sangue. Per avere alcuni chiarimenti a riguardo abbiamo chiesto a Sebastiano Sofi, già primario trasfusionista e per tanti anni responsabile regionale della Simti (Società Italiana di Medicina Trasfusionale), come avviene la programmazione: «Per l'anno in corso – spiega Sofi – la programmazione è stata resa ufficiale con il decreto del 20 maggio 2015, "Programma di autosufficienza nazionale di sangue e dei suoi prodotti per l'anno 2015". Questo documento dovrebbe essere stato elaborato secondo la seguente procedura: i Centri regionali sangue definiscono con le singole strutture trasfusionali e con le associazioni di volontariato della donazione le raccolte in base alle necessità documentate da un consumo "storico" (cioè quello do-

vuto per malati cronici come i talassemici, gli oncologici, la chirurgia ad alto consumo di sangue) e da quello dovuto per un prevedibile consumo regionale in aumento. I Centri regionali sangue trasmettono al Centro nazionale sangue l'esito di questa procedura, che la accoglie e stila il documento ufficiale di programmazione nazionale.

In esso – continua Sofi – le Regioni possono anche far presente che le raccolte sul proprio territorio non consentono di far fronte alle necessità, come è accaduto quest'anno per la Sardegna, il Lazio o la Sicilia, che hanno bisogno di essere supportate da alcune regioni come il Veneto e l'Emilia in cui la raccolta eccede i bisogni. Si richiede, dunque, una compensazione nazionale, visto che non si è autosufficienti. La Calabria non richiede compensazione perché ritiene di essere autosufficiente a raccogliere le 65000 unità previste a fronte delle 63000 del consumo previsto».

Il decreto riporta anche chiare indicazioni sulla necessità di "modulare le chiamate in relazione ai fabbisogni previsti ed imprevedibili", in particolare nella stagione estiva, ovvero calcolare il numero di sacche da richiedere tenendo conto di eventi non prevedibili (incidenti) che aumentano in estate. «La programmazione prosegue Sofi – è stata definita e concordata con i servizi trasfusionali e con le associazioni di volontariato?».



MONTEPAONE La piccola trovata morta in fondo a un armadio sotto un mucchio di vestiti

Neonata chiusa in valigia, madre trasferita

Portata in una struttura protetta a Catanzaro. Ha bisogno di supporto psicologico

NEONATA trovata morta in una valigia. Madre trasferita.

GIANNI ROMANO a pagina 14

MONTEPAONE Per gli inquirenti la donna ha bisogno di sostegno psicologico

Trasferita in una struttura protetta a Catanzaro la mamma della bimba trovata morta in valigia

di **GIANNI ROMANO**

MONTEPAONE – La donna ucraina di anni 32 che aveva partorito una neonata trovata poi morta e chiusa in un sacco e in una valigia in fondo ad un armadio a Montepaone centro storico, è stata trasferita dal reparto di ostetricia dell'ospedale di Soverato in una struttura protetta del catanzarese. La donna, in evidente stato psicofisico alterato, ora ha bisogno di supporto psicologico.

Sabato la donna era stata interrogata dal pm titolare dell'indagine, Alessandro Prontera. Anche in quell'occasione, secondo quanto si è appreso, la 32enne non ha fornito alcuna spiegazione su quanto avvenuto alla neonata. La donna avrebbe continuato a sostenere di essere stata al terzo mese di gravidanza e di aver avuto un aborto spontaneo. Dichiarazioni apparentemente incompatibili con quanto emerso dall'autopsia effettuato sul corpo della piccola.

La bimba infatti sarebbe stata partorita naturalmente dopo nove mesi di gravidanza e poi gettata in una valigia nascosta poi nell'armadio sotto un mucchio di vestiti.

Buio pesto e bocce cucite da parte degli inquirenti mentre

dalle indagini dei Ris di Messina è emerso che nell'appartamento è stato rinvenuto molto sangue. La donna, una settimana fa, si era presentata in ospedale dopo un parto in casa. Al medico di turno Cosimo Zurzolo era bastato davvero poco per capire che la donna aveva partorito da poco che ha in seguito avvertito i carabinieri. Poi il macabro ritrovamento all'interno di un appartamento nel centro storico di Montepaone.

Nonostante il marito della donna abbia più volte dichiarato di non essere a conoscenza della gravidanza, gli inquirenti si stanno concentrando su eventuali complici della donna. Qualcuno, secondo i carabinieri, l'avrebbe aiutata a partorire in casa. Stando agli esami dei medici legali la bimba non avrebbe subito violenze, resta però da capire quali sono state le cause della morte della piccola.



La Cisl medici denuncia incongruenze dell'Asp nel conferimento incarichi di sostituzione temporanea

Primari, un bando di complicazioni

Nino Accorinti: altro che snellimento delle procedure burocratiche!

«Le norme prevedono la valutazione comparata dei curriculum prodotti dai dirigenti»

«Appare incomprensibile l'incongruenza gestionale ed amministrativa dell'Azienda sanitaria provinciale del capoluogo, sulle procedure messe in atto per il conferimento degli incarichi di sostituzione temporanea per la direzione di varie Unità operative complesse, al fine di rimpiazzare i "primari" andati in pensione», esordisce così la Federazione Cisl medici con una nota a firma del segretario territoriale Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia dott. Nino Accorinti.

«Infatti - spiega il sindacalista della Cisl medici - mentre le norme contrattuali prevedono la valutazione comparata dei curriculum prodotti dai dirigenti medici interessati, il bando predisposto dal direttore dell'Unità operativa Gestione risorse umane e deliberato dall'attuale management aziendale, prevede la presentazione oltre che della domanda anche delle certificazioni di eventuali titoli, comprese le pubblicazioni, e le documentazioni comprovanti il possesso dei requisiti specifici di ammissione o le relative dichiarazioni sostitutive. Ciò presuppone che l'Amministrazione non conoscendo i suoi dipendenti chiede loro le certificazioni che saranno poi rilasciate dallo stesso Ufficio risorse umane, al fine di poter partecipare all'avviso interno. Altro che snellimento delle procedure burocratiche!

Tutto quanto - va avanti la Federazione Cisl medici con la nota a firma del segretario territoriale Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia dott. Nino Accorinti - oltre ad apparire come una contraddizio-

ne in termini, pone comunque problemi applicativi gestiti inevitabilmente dai dirigenti, che dovrebbero adottare le norme contrattuali e le semplificazioni previste, i quali, spesso, si preoccupano di individuare tutte le complicazioni possibili che si celano dietro le semplificazioni stesse.

Al contrario - aggiunge il sindacato - per la costituzione del Comitato permanente per la Medicina generale, il vertice aziendale non si è nemmeno preoccupato di richiedere alle organizzazioni sindacali la formale, e non formale, designazione dei componenti di parte sindacale, in spregio alla normativa contrattuale. A nulla è valsa la formale, e non formale, contestazione sindacale! La delibera numero 275 del 22 aprile 2015 malgrado la manifesta irregolarità continua a produrre i suoi effetti».

La Cisl medici mentre si avvia a conclusione «auspica che l'attuale commissario Perri, a breve, ridefinisca gli atti sopra evidenziati facendosi garante del rispetto della normativa vigente anche in materia contrattuale e di corrette relazioni sindacali, per evitare che vengano adottati atti in difformità di legge e quindi forieri di iniziative giudiziarie.

Il sindacato - chiude la Federazione Cisl medici con la nota a firma del segretario territoriale Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia dott. Nino Accorinti - ritiene che la gestione delle Aziende richieda vertici aziendali che sappiano fondere trasparenza, legalità e validità della gestione con la capacità di seguire le regole e di farle rispettare». *

Le domande

Certificazioni dell'Ufficio

● Secondo la Federazione Cisl medici «il bando predisposto dal direttore dell'Uo Gestione risorse umane e deliberato dal management aziendale, prevede la presentazione della domanda e certificazioni di eventuali titoli, comprese pubblicazioni, e le documentazioni comprovanti il possesso dei requisiti specifici di ammissione o le relative dichiarazioni sostitutive. Ciò presuppone che l'Amministrazione non conoscendo i suoi dipendenti chiede loro le certificazioni che saranno poi rilasciate dallo stesso Ufficio risorse umane, per poter partecipare all'avviso interno».



Soverato, buone notizie per il presidio

Ospedale, si potenziano i reparti

In arrivo unità a Ortopedia (primario e aiuti). Ginecologia non chiuderà

Il presidente della Provincia Bruno: è un punto di forza del comprensorio e va valorizzato**Sabrina Amoroso****SOVERATO**

Il futuro dell'ospedale di Soverato sarebbe più roseo di quanto previsto, con il potenziamento del reparto di Pediatria, con il passaggio del reparto di ortopedia a struttura complessa e con il mantenimento del reparto di ginecologia. Questo quanto confermato dal presidente della provincia Enzo Bruno che ha incontrato nei giorni scorsi il commissario ad acta Massimo Scura. Una notizia che ha placato le polemiche nella cittadina jonica dove, più volte, si è paventata la chiusura del reparto di pediatria a seguito del lento ma progressivo depotenziamento che aveva portato i medici in servizio a non riuscire a rispondere alle esigenze di un territorio che si era visto costretto a rivolgersi alla struttura di Lamezia Terme e che aveva vivacemente protestato per la scelta di annullare il servizio di pronto soccorso nelle ore notturne. Una scelta che aveva messo sul piede di guerra il sindaco Ernesto Alecci che, nel suo precedente mandato, aveva lottato per riportare il servizio di assistenza h24.

Arriva ora la notizia dell'assunzione di una unità in reparto e delle nuove assunzioni che riguarderanno anche il reparto di ortopedia (anch'esso spogliato negli anni di molte funzioni) e che ora accoglierà un nuovo primario e due nuovi medici che andranno a rinfoltire il

personale che garantisce assistenza ad un bacino di utenti di 50mila persone che, nel periodo estivo aumenta in maniera significativa.

Le buone notizie non sono però terminate. Tra le novità emerse nelle ultime ore, anche il mantenimento per la cittadina di ortopedica e ginecologia che rischiava di essere chiuso per i numeri che non gli permettevano di raggiungere i 500 parti all'anno.

«Il decreto per le nuove assunzioni - il commento del presidente della Provincia di Catanzaro Enzo Bruno - nelle aziende sanitarie e ospedaliere calabresi non ha trascurato il territorio del soveratese dove sarà rinfoltito il personale. L'ospedale di Soverato, che nel periodo estivo vede aumentare l'utenza soprattutto nel pronto soccorso grazie all'alta vocazione turistica della zona, deve diventare un punto di forza del comprensorio attraverso un progetto di riorganizzazione e riqualificazione di tutto il sistema ma anche grazie alla necessaria collaborazione con i medici di base».

Si attende ora di comprendere i tempi per attuare i cambiamenti che risultano più urgenti che mai, per la carenza di personale medico costretto a lavorare senza sosta. La tempistica potrebbe variare da qualche settimana ad un paio di mesi in una prospettiva che si attende di chiarire. *



L'ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI CHIAMA IL COMMISSARIO

Fazzari invita Scura a visitare la struttura sanitaria

SOVERATO

Una notizia che ha riscosso il favore della classe politica soveratese quella del potenziamento dell'ospedale soveratese su cui il sindaco Ernesto Alecci e l'assessore alle politiche sociali Sara Fazzari sono intenzionati a vigilare porgendo l'invito al commissario ad acta Massimo Scura ad una visita in città. «La notizia di un potenziamento dell'ospedale non può che trovare approvazione - commenta l'assessore alle politiche sociali Sara Fazzari - la necessità di non abbandonare una struttura da sempre punto di riferimento per l'intero comprensorio, è stata da sempre evidenziata dal nostro gruppo che è ora intenzionato a non far spegnere i riflettori sulle condizioni dell'ospedale cittadino, supportando tutte le azioni necessarie a spingere verso un rilancio che si possa realizzare nel minor tempo possibile. Con il sindaco Ernesto Alecci abbiamo il proposito di invitare a Soverato il commissario per la sanità Scura, per far prendere atto della realtà della struttura ospedaliera che non è sicuramente meritoria di un declassamento e che ben si presta al potenziamento che ora sembra vicino ad essere realizzato. È importante che però chi ci lavora possa avere la possibilità di un confronto diretto per illustrare le problematiche esistenti ma anche per porgere le proposte necessarie per migliorare i servizi che servono l'intero comprensorio. Speriamo che questa visita si possa concretizzare al più presto e che questo possa essere il punto di inizio verso una crescita dei servizi sanitari nella città di Soverato». **(sa.am.)**



Pronto soccorso in coma

Bimba vomita in ospedale, solo dopo 6 ore qualcuno pulisce

Giovani Pd: manca personale ma l'igiene è una cosa seria

**Soltanto pochi giorni
fa al pronto soccorso
era stata aggredita
una dipendente
dell'accettazione**

Maria Scaramuzzino

Sono circa le 9 del mattino quando una bambina viene accompagnata dai suoi familiari al pronto soccorso. La piccola ha dei continui attacchi di vomito, e rimette sul pavimento della sala d'aspetto gremita di gente. Il vomito viene coperto alla meno peggio da qualche pezzo di carta igienica, e resta così fino alle 15. La sgradevole vista e l'odore acre vengono rimossi finalmente dopo una serie di forti rimostranze da parte dei cittadini costretti per ore a sopportare.

Questo l'ennesimo disagio vissuto ieri nell'area che costituisce il "biglietto da visita" del nosocomio cittadino. A denunciare l'accaduto sono i Giovani democratici: «Non esiste cosa peggiore dell'indifferenza verso la gente che quotidianamente va al pronto soccorso dove mancano i servizi minimi d'assistenza».

La rappresentanza giovanile del Pd sostiene di comprendere «le difficoltà degli operatori dovute alla ben nota carenza di personale che affligge la struttura ospedaliera; carenza che, tuttavia, non giustifica il rischio alla salute dettato dalle scarse condizioni igienico-sanitarie in cui versa il pronto soccorso».

I Giovani Dem puntualizzano: «Sarà pur vero che abbiamo dovuto ereditare una situazione disastrosa causata dall'amministrazione regionale targata Scopelliti e dalla sua gestione del piano di rien-

tro. Ciò non toglie che ci aspettiamo provvedimenti immediati per garantire quantomeno i servizi minimi sul piano igienico-sanitario nell'ospedale lametino».

Il messaggio è chiaro: non si gioca sulla salute dei calabresi né tantomeno su quella di oltre 150 mila persone che costituiscono il bacino d'utenza dell'ospedale. I giovani Dem lanciano anche un appello al commissario regionale per la sanità Massimo Scura e a tutte le istituzioni che hanno competenza in questo campo: «Chiediamo di prendere in seria considerazione l'ospedale lametino e di rispettarlo».

Si tratta di un ormai triste e inconfutabile dato di fatto che la struttura di Via Perugini è da anni declassata e privata di servizi e reparti essenziali; ciò a causa di una becera e illogica strategia di smantellamento che sta penalizzando gli utenti e favorendo delle perverse logiche politiche.

Solo qualche giorno fa il pronto soccorso era stato teatro di un altro grave episodio. L'infermiera addetta all'accettazione era stata aggredita verbalmente da alcuni familiari dei pazienti, esasperati per le lunghe ore d'attesa in una giornata in cui erano in servizio solo due medici e quattro infermieri. Per riportare la calma è dovuto intervenire il personale addetto alla vigilanza. L'infermiera dell'accettazione, a conclusione del suo turno, è stata scortata fino a casa dalle forze dell'ordine. *



Il record

- La bimba col mal di stomaco arriva intorno alle 9 al pronto soccorso accompagnata dai suoi. Non riesce a trattenersi e vomita nella sala d'aspetto affollata di malati.
- Un operatore sanitario copre con della carta assorbente tutta la materia intrisa di succhi gastrici, che rende impraticabile la sala.
- Ci sono volute 6 ore prima che alcuni addetti ripulissero il pavimento accanto ad una delle file di sedie. Dalle 9 alle 15: un vero record.

■ IL SINDACATO La Cisl Medici sulle scelte dell'Asp

«Incarichi, incongruenze incomprensibili»

«APPARE incomprensibile l'incongruenza gestionale ed amministrativa dell'Asp di Catanzaro sulle procedure messe in atto per il conferimento degli incarichi di sostituzione temporanea per la direzione di varie Unità Operative complesse al fine di rimpiazzare i "primari" andati in pensione» questo l'oggetto della dura nota inviata dalla Federazione Cisl Medici a firma del segretario territoriale Cz-Kr-Vv, Nino Accorinti.

«Infatti, mentre le norme contrattuali prevedono la valutazione comparata dei curriculum prodotti dai dirigenti medici interessati, il bando predisposto dal direttore dell'U.O. Gestione Risorse Umane e deliberato dall'attuale management aziendale prevede la presentazione oltre che della domanda anche delle certificazioni di eventuali titoli, comprese le pubblicazioni, e le documentazioni comprovanti il possesso dei requisiti specifici di ammissione o le relative dichiarazioni sostitutive - prosegue la nota - Ciò presume che l'Amministrazione non conoscendo i suoi dipendenti chiede loro le certificazioni che saranno poi rilasciate dallo stesso Ufficio Risorse Umane, al fine di poter partecipare all'avviso interno»

La Cisl Medici «auspica che l'attuale Commissario Perri, a breve, ridefinisca gli atti sopra evidenziati facendosi garante del rispetto della normativa vigente anche in materia contrattuale e di corrette relazioni sindacali, per evitare che vengano adottati atti in difformità di legge e quindi forieri di iniziative giudiziarie. Il sindacato ritiene che la gestione delle Aziende richieda vertici aziendali che sappiano fondere trasparenza, legalità e validità della gestione con la capacità di seguire le regole e di farle rispettare».



■ **SOVERIA MANNELLI** Il commissario dell'Asp dovrà trovare un sostituto temporaneo

La Radiologia a rischio blocco

L'attuale e unico medico responsabile a settembre andrà in pensione

SOVERIA MANNELLI - Dal primo di ottobre Giuseppe De Santis, attuale medico responsabile della divisione, presente in radiologia non sarà più tale, poiché posto in pensione. Ma lo stacco dall'ospedale avverrà molto prima, in quanto ferie pregresse da scontare faranno sì che molto probabilmente dalla prima di settembre in radiologia non vi metterà più piede. Resterà la radiologia priva dell'unico medico? Questa è la domanda che molti si pongono, su tutti il presidente del Comitato pro-ospedale, Antonio Maida, visto che - da quanto sostiene - da giorni le prenotazioni per tali esami vengono fatte in ospedale ma dirottate altrove. Intanto il medico che sostituirà De Santis tarda ad arrivare per problemi burocratici legati alle procedure di nomina che, pare, potrebbero fare slittare l'arrivo dello specialista a fine settembre.

Settembre potrebbe così essere un mese dove l'ospedale non avrebbe l'ausilio del radiologo, quindi, usare la telemedicina per gli interni e bloccare l'accesso alle diagnosi esterne per ciò che compete il campo medico. Un fatto scongiurabile, visto che il commissario dell'Asp, Giuseppe Perri, è al lavoro per inviare un'unità da distaccare a Soveria provvisoriamente. Eppure sarebbero molti i medici che gradirebbero la sede di Soveria. Il presidente del Comitato, Antonio Maida, si dice comunque fiducioso poiché Giuseppe Perri, a suo giudizio, sta ponendo una certa attenzione sul problema, ma non solo in fatto di radiologia ma anche per quanto riguarda l'intero comparto montano. Lo stesso si augura che analoghi provvedimenti saranno usati per la medicina generale, oggi in grosso affanno per quanto riguarda le figure mediche, dove il numero ridotto ha decurtato la disponibilità di posti letto oggi al minimo storico. Settembre, comunque dovrà essere il mese della stabilizzazione dei servizi, e questo potrebbe succedere solo se si darà atto alla programmazione avviata tra l'Asp e il commissario Scura, che ha promesso una sua visita presso la struttura con conseguente incontro pubblico.

a.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **AZIENDA SANITARIA** «Non possiamo prendere ferie e per di più niente straordinari»

Personale 118, ennesima protesta

I buchi nell'organico costringono a turni di 12 e perfino 18 ore di seguito

Mancano
soprattutto
autisti

di **FRANCESCO PRESTIA**

STATO di agitazione tra il personale del 118 che denuncia, come già tante altre volte in passato, eccessivi carichi di lavoro senza per altro che l'Asp corrisponda quanto dovuto in termini di straordinario. Insomma, dicono, ci fanno lavorare molto di più di quanto consentito, con tutto quel che ne consegue in termini di stress psicofisico, ma di soldi nemmeno a parlarne.

«Siamo alle solite - sbottonano alcuni aderenti al sindacato autonomo Fsi - Come ogni anno, soprattutto di questi tempi, vengono al pettine i nodi mai risolti del Suem 118, dovuti essenzialmente alla persistente e grave carenza di autisti, ma anche infermieri. Siamo costretti spesso a turni di servizio massacranti, di 12 e persino di 18 ore filate. Noi li facciamo, sia pure oborto collo, perché quello dell'emergenza urgenza è un servizio di primaria importanza, la cui interruzione arrecherebbe gravi danni all'utenza. A fronte di questa nostra costante disponibilità c'è però l'assoluta sordità dell'azienda che di pagarci le ore di straordinario non vuol sentir parlare». La carenza di personale costringe i colleghi in servizio a non poter godere ogni anno, come tutti gli altri, dei previsti 36 giorni di ferie: «Tra noi - accusano - c'è chi deve prendersi ancora 15 giorni del 2012 e via via fino ad oggi. Insomma, lavoriamo molto di più, sia-

mo continuamente sotto stress (e nel nostro settore questa è una cosa che non va proprio...), non possiamo andare in ferie per come vorremmo. Almeno l'azienda ci gratificasse pagandoci le ore di straordinario. Certamente non più è possibile andare avanti così. Di questo passo tra qualche giorno il Suem 118 andrà in collasso. Allora però nessuno nella dirigenza

aziendale potrà dire che non sapeva». Analoga protesta si registrò lo scorso anno e l'anno prima ancora, poi per fortuna l'azienda finì per pagare agli interessati le ore di straordinario prestate e lo spettro del blocco del servizio venne scongiurato. «Quelli dello straordinario sono soldi che ci spettano, invece ogni anno dobbiamo protestare, denunciare per le vie istituzionali e a mezzo stampa, scendere in agitazione, minacciare scioperi... I dirigenti dell'Asp devono mettersi bene in testa che sono soldi che ci spettano, invece ogni volta sembra che dobbiamo chiedere l'elemosina».

Il discorso si allarga, poi, ad altri particolari, cominciando dal modo in cui viene utilizzato il servizio, soprattutto in riferimento all'ospedale Jazzolino: «Come si fa ad assicurare un efficiente servizio con appena due ambulanze? Dovrebbero servire solo per gli interventi di emergenza sul territorio invece ci chiamano per le incombenze più disparate a co-

minciare dai trasferimenti di pazienti ad altri nosocomi (anche fuori provincia e regione). Altri li dobbiamo portare avanti indietro per terapie particolari. Qui da noi mancano servizi e reparti per cui, ad esempio, per un intervento di tonsille dobbiamo portare i pazienti fuori provincia... Il Suem 118 è buono per tutto, ci chiamano anche per gli sbarchi. Sì, va bene, ma così è chiaro che gli interventi di emergenza rischiano di non essere assicurati. Ieri - aggiunge uno degli interessati - ci sono state due chiamate di emergenza e non c'era un'ambulanza disponibile. Hanno dovuto farla venire da Soriano. Ma così, evidentemente, si perde tempo, che in questo campo è invece prezioso». Tornando al problema dei carichi di lavoro e dello straordinario, gli interessati non hanno dubbi: «Sappiamo che per ora di assunzioni non ne sono consentite, per cui finora abbiamo fatto ciò che ci veniva chiesto, andando incontro anche a disagi personali non indifferenti. Ma così non si può più andare avanti, lavorare tanto senza nemmeno essere pagati è inammissibile. Lo straordinario ce lo pagano sempre a distanza di anni e sempre dopo lotte, proteste e denunce, anche pubbliche. E' un nostro diritto, pretendiamo che l'azienda, che con una mano chiede, con l'altra ci dia per tempo quanto ci spetta». Altrimenti? «E' semplice: altrimenti a settembre ci sarà il collasso del servizio. E qualcuno dovrà risponderne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Obiettivi di piano, ok dalla Regione

Incontro positivo con Scura. Più facili altre 39 assunzioni



Il dg, Florindo Antoniozzi

L'AZIENDA sanitaria vibonese potrà avviare al più presto le procedure per assumere un bel po' di personale, medici soprattutto, manche infermieri ed Oss (operatori socio-sanitari) che serviranno per colmare le annose carenze di organico, almeno quelle più macroscopiche. E' questo il risultato dell'incontro che si è tenuto ieri mattina a Catanzaro tra l'Asp, rappresentata per l'occasione dal direttore amministrativo Francesco Procopio, e il commissario regionale alla sanità Massimo Scura. Oggetto dell'incontro, l'esame della rendicontazione degli obiettivi di piano assegnati all'azienda. A predisporre tale documento, la cui approvazione da parte di Scura era indispensabile per lo sblocco delle assunzioni, si è dedicato negli ultimi giorni proprio Procopio. Chiuso nel suo ufficio al secondo piano, ha messo nero su bianco, con tanto di numeri e tabelle, quanto l'azienda ha fatto per ottemperare ai dettati della Regione. Un lavoro certosino che alla fine, come si diceva, ha prodotto gli attesi frutti. Il giudizio positivo il commissario Scura lo aveva anticipato a voce a Procopio già in mattinata, nel pomeriggio al fax dell'Asp è giunto l'ok ufficiale. Giustificata dunque la soddisfazione della troika aziendale (Antoniozzi, Miceli e Procopio) che ieri ha diffuso una stringata nota: «Nell'esprimere il proprio

compiacimento per la decisione del commissario ad acta - scrive infatti Antoniozzi - l'Asp provvederà senza ritardo al reclutamento delle professionalità per le quali risultano ancora valide le proprie graduatorie concorsuali (pronto soccorso, anestesia e radiologia) attivando nel contempo, per i restanti profili, le procedure di mobilità e/o concorsuali, comprese quelle riservate per la stabilizzazione del personale precario previste dalla vigente normativa». In virtù di questo disco verde, l'azienda potrà predisporre fin da subito le procedure per assumere 39 unità, che si vanno ad aggiungere ai 10 infermieri per i quali c'era stato già il via libera, come abbiamo riferito in esclusiva l'altro ieri. Più nel dettaglio, potranno essere assunti 23 medici, 10 Oss, due farmacisti, un dirigente per l'ufficio tecnico, due dirigenti amministrativi, di cui uno per la ragioneria, e un dirigente del servizio informatico. Come si vede sono i medici a fare la parte del leone ma non mancano nemmeno alcune unità amministrative, indispensabili (soprattutto nella ragioneria) per far camminare l'azienda. Quanto ai tempi, l'Asp ha ribadito ieri l'impegno a ridurli quanto più possibile, nel rispetto comunque delle procedure di legge.

f. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIZZO Privati si offrono di coprire le spese del trasporto ma il Comune non si muove

Storia di un diritto alla salute negato

Disabile impossibilitato a raggiungere l'ospedale di Vibo per la dialisi

Mangialavori
 «Chi di dovere
 si attivi al più presto»

di **NICOLA COSTANZO**
 e **SANTINO GALEANO**

PIZZO - La tutela dei deboli, svantaggiati e ammalati non può essere relegata nell'alveo della filantropia; alla politica il compito di darne priorità. E ancora di più alle articolazioni dello Stato. È un fatto di civiltà, buonsenso e umanità. L'azione pubblica, se rinuncia a tale orizzonte, quello umanitario, diventa, appunto, inutile.

Un'introduzione per raccontare la vicenda di un disabile del luogo di cui preferiamo riportare solo le iniziali: V.A. di 60 anni. Quest'ultimo cittadino soffre di una gravissima forma di diabete. In conseguenza di ciò ha subito l'amputazione di una gamba e presto subirà l'amputazione dell'altra. Inoltre, a causa di un ictus è semiparalizzato. Insomma, un quadro clinico drammatico. Le sue capacità reddituali sono limitate. E quindi con le sole risorse della famiglia non può ricevere l'assistenza necessaria. C'è bisogno che qualcuno si faccia carico del suo trasporto da Pizzo all'ospedale di Vibo Valentia.

E qui che gli enti pubblici hanno mostrato tutti i loro limiti. Nonostante le numerose sollecitazioni, il Comune non fornisce un mezzo idoneo al trasporto di questo sfortunato napitano. Mentre l'assessore alle Politiche sociali, Cristina Mazzei, avrebbe fatto spallucce limitandosi ad affermare di non disporre di autisti abilitati alla guida del mezzo comunale

richiesto, l'ufficio preposto sarebbe andato oltre, comunicando «l'indisponibilità delle risorse necessarie all'espletamento del servizio». A questo punto si sono fatti avanti dei privati, tra cui il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori, che si sono fatti carico di coprire le spese del trasporto finché l'amministrazione comunale non riesca a reperire le risorse finanziarie. Una generosa offerta d'aiuto che, tuttavia, si è scontrata con degli insormontabili e intangibili percorsi burocratici. Si sono mossi anche i consiglieri di minoranza Holmo Marino e Francesco Gammo, i quali si sono rivolti alla Protezione civile che, immediatamente, ha messo a disposizione un ausita abilitato alla guida del mezzo.

Tutto risolto? Macché! La situazione si è viepiù ingarbugliata.

Il responsabile dell'ufficio comunale, infatti, avrebbe asserito di non potersi assumere, in mancanza totale di direttive e di indirizzi, la responsabilità di far guidare un mezzo comunale ad una persona che, pur essendo abilitata alla guida di tali veicoli non sia un dipendente del Comune. Risultato: c'è l'autista, provvisoriamente si hanno i fondi richiesti

ma il nostro povero napitano non può essere trasportato. Deve rassegnarsi a perdere anche l'altro arto.

Una storia che ha spinto il consigliere regionale Giuseppe Mangialavori ad intervenire con forza a difesa di un diritto negato da una burocrazia bizantina e da una politica a volte troppo distratta.

«Per assicurare il trasporto di tale paziente - ha scritto l'esponente politico di centrodestra - necessario al trattamento di dialisi, si sono provvisoriamente impegnati privati cittadini. Al paziente, viste le condizioni descritte, andrebbe, invece, garantito idoneo servizio pubblico, necessario, si ribadisce, alle sue cure mediche. E invece, cavilli di natura burocratica e di bilancio hanno impedito che tale servizio di trasporto avesse effettiva attuazione. L'auspicio - ha concluso Mangialavori - è che il comune di Pizzo e le autorità competenti si attivino con sollecitudine e decisione per assicurare il diritto alla salute del signor V.A.». Per quest'ultimo, il servizio di trasporto al fine di potere effettuare la dialisi è un diritto. Per l'autorità pubblica garantirlo un dovere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL CASO Ospitano profughi «Quei locali non sono idonei»

«CIASCUNA per quanto di competenza voglia intervenire per evitare il protrarsi di un utilizzo certamente improprio dei locali posti all'interno di un edificio condominiale con abitazioni ed esercizi commerciali». Lo chiedono, in una lettera, Giuseppe e Giovanni Mancini, proprietari di un appartamento sito in via Forgiari, numero 17 (primo piano), a Comune, Prefettura, Asp, Vigili del fuoco, nonché all'impresa di costruzioni Vecchio, dopo che lo scorso 10 agosto «40 immigrati (semberebbe tutti minori non accompagnati) sono stati "alloggiati" al terzo piano dell'immobile in questione in alcuni appartamenti di proprietà dell'impresa Vecchio». Inoltre lunedì scorso «altri 40 (circa) immigrati tutti minori non accompagnati sono stati anche loro sistemati al terzo piano del medesimo immobile in altri due appartamenti al secondo piano. I locali in questione - scrivono i fratelli Mancini - sono inadatti all'attuale utilizzo come vero e proprio "albergo" e ciò anche in considerazione del fatto che i minori usufruiscono del vitto fornitogli,

verosimilmente, dall'impresa Vecchio. L'immobile in questione infatti non sembra avere la necessaria specifica agibilità prescritta per un albergo. La struttura, inoltre, non è in possesso del certificato per la prevenzione degli incendi, né della indispensabile scala esterna di sicurezza e neppure dell'altrettanta necessaria agibilità sanitaria rilasciata dalla competente Asp, così come l'uscita dal palazzo è consentita solo mediante l'utilizzo di un cancello largo appena 90 cm. In ogni caso - si legge sempre nella lettera - prima di "alloggiare" gli immigrati nei detti locali, sarebbe stato necessario richiedere ed ottenere il cambio di destinazione d'uso da parte del competente ufficio Urbanistica del Comune di Vibo. Neppure gli arredi appaiono idonei all'attuale utilizzo. In quanto materassi e lenzuola non sono ignifughi per come prescritto dall'attuale normativa sugli alberghi». Per quanto detto, dunque, i fratelli Mancini chiedono un rapido intervento da parte delle istituzioni destinatarie della segnalazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

